

La festa di Hannukkah

Mentre si festeggia l'attesa del Natale, quasi negli stessi giorni, si celebra come ogni anno Hannukkah, o Chanukkah. Al tramonto di **ogni sera si aggiunge una luce, una candela all'arrivo della notte**, per otto giorni. Una settimana più un giorno.

Gerusalemme: la Giudea è occupata dall'esercito di Antioco IV, re di Siria, che a Babilonia e in Antiochia inizia a costruire templi e ginnasi come nelle città greche. Questo re **di notte amava vagabondare da solo, o con qualche amico, per i vicoli della città**, si fermava a parlare con la gente, nascondendo la sua identità sotto la maschera di un abito qualunque. Amava gli scherzi e le feste. Tu pensa che sorpresa quando da una tasca spuntava una collana di preziosi o una moneta brillare nell'oscurità: l'oro finiva nella casa di uno del popolo, incontrato per caso quando la luna dissimula la persona che appare al giorno e scopre chi siamo, dentro. Dopo l'assedio e il ritiro da Alessandria d'Egitto, Antioco si ferma a Gerusalemme: **la città è saccheggiata e molti degli abitanti uccisi**, la religione ebraica proibita: il tempio che guarda dall'alto tutta la distesa dell'abitato, stretto fra le antiche mura, sarà dedicato al dio straniero Giove.

Ma un pugno di uomini, guidati da Mattatia, si dà alla macchia e organizza la resistenza. Quando Mattatia muore il comando passa a Giuda Maccabeo, un condottiero discendente di un'antica famiglia. Nel libro del profeta Daniele si racconta questa storia e **di come re Antioco IV Epifane un giorno morì, non è noto** se cadendo da un carro durante la battaglia, se assassinato dai sacerdoti di un'altra dea straniera, la babilonese Nanea, signora della natura e della fecondità, o per una grave crisi depressiva. O, più probabilmente, in Persia, malato di tisi. La storia si confonde e rimescola.

I Maccabei ripuliscono il tempio dagli dei stranieri, Gerusalemme è illuminato dal sole di un nuovo giorno. "Consacrazione" o "inaugurazione" è il significato della parola Hannukkah, che ricorda la costruzione del nuovo altare nel Tempio dopo la liberazione della Giudea dall'invasione dell'esercito di Antioco IV, il 25 di Kislev. Nel momento della consacrazione doveva essere acceso un lume con olio di oliva puro, tuttavia non se ne trovò abbastanza, si racconta nel Talmud.

C'era olio solo per una notte. Ma l'olio durò otto giorni, da qui l'origine di

Hannukkah, la festa della luci, quando **per ogni giorno si accende una candela nella channukià**, il tradizionale candelabro a nove bracci. La candela che sta al centro, chiamata *shammash*, serve ad accendere tutte le altre. Sembra che secondo la tradizione il diluvio universale finì proprio in questo momento dell'anno, dopo che **le piogge si riversarono sul mondo durante il mese di Kislev**: è il mese che ha come simbolo un arco e guarda un po', anche del diluvio, rimase un arcobaleno come nuovo patto dell'ordine del mondo.

Questo è il mese dell'olio nuovo dopo la raccolta delle olive in autunno. Secondo il testo mistico dello Sefer Yetzirà **il mese di Kislev è associato alla lettera samech**, che significa "supporto" ed "è predominante nel sonno". Diciotto minuti prima del tramonto si accendono le candele dello Shabbat. In queste sere, pochi giorni dopo la notte della festa cristiana santa Lucia, **un tramonto dopo l'altro si riempiono di luce i bracci della channukià**, che in alcune case se ne sta sulla finestra di fianco alla porta di casa, sulla mensola della veranda che nelle case del nord Europa si affaccia sulla strada un po' come a prenderne un pezzo e scambiarsi frammenti di vita fra il dentro e il fuori, interno e esterno.

Nel momento più buio dell'anno accendiamo una luce sempre più forte, forse per ricordare che è da qui che accade una nuova nascita: dal buio. Al centro del buio, lì dove affonda il mistero, accade qualcosa capace di riversarsi all'esterno e inondare di senso quello che ci circonda. Ha **a che fare con l'attesa**, come il Natale e come forse ogni rito, specialmente in questo periodo: la veglia segna passo dopo passo il nostro esserci, abbiamo bisogno di essere svegli se vogliamo accorgerci del passaggio delle stelle attraverso l'arco del Tempo.